

# ELI DECOR

ITALIA

MAGAZINE  
INTERNAZIONALE  
DI DESIGN E  
TENDENZE  
ARREDAMENTO  
E STILI DI VITA  
ARCHITETTURA  
E ARTE

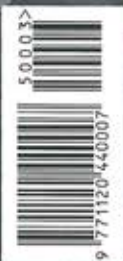
ENGLISH TEXT

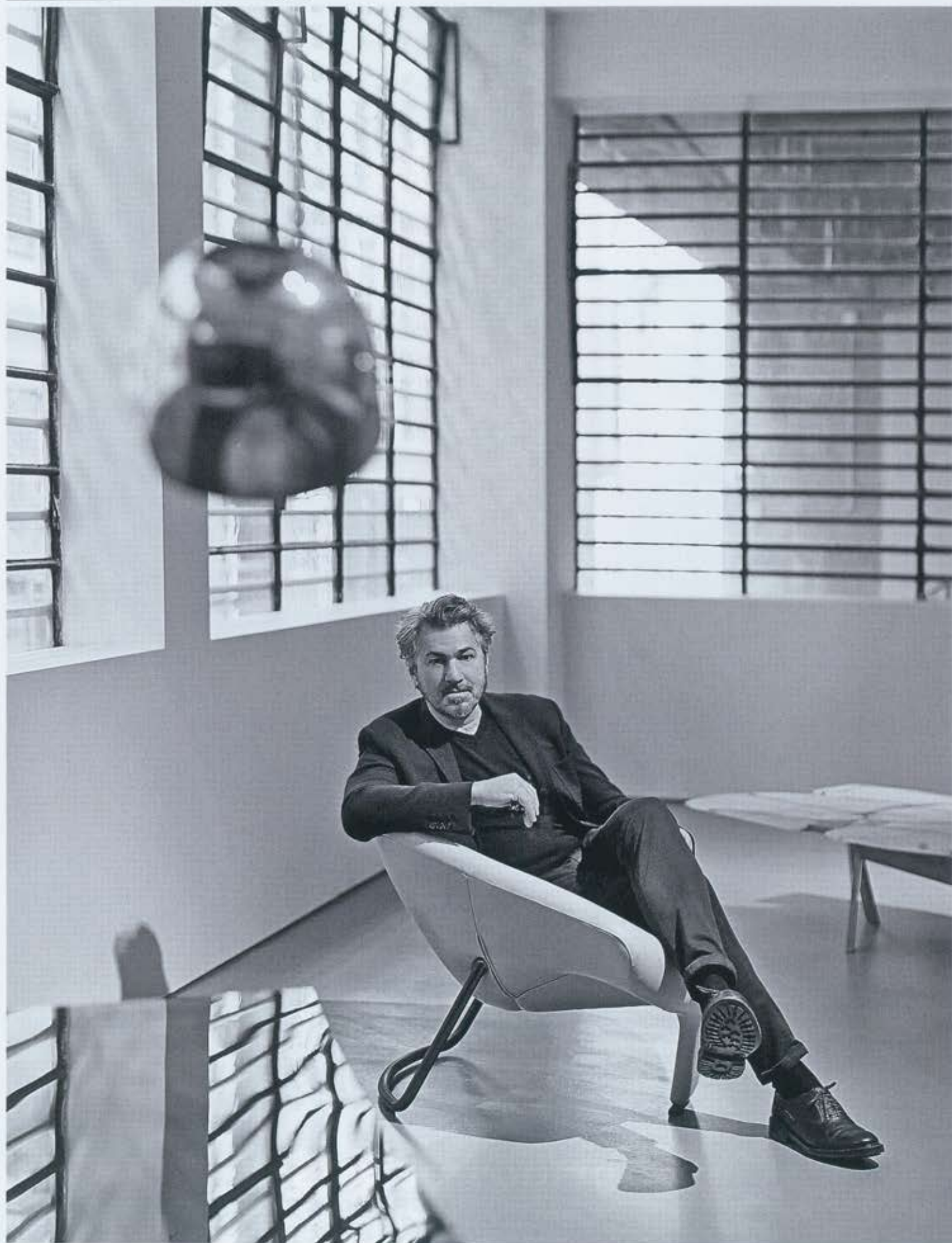
25  
YEARS

## LIGHT LIVING

LUCE MEDITERRANEA  
IN UNA CASA ROMANA  
NOTTURNA METROPOLITANA  
NELL'URBAN RESORT DI TOKYO  
NORDIC WHITE  
FIRMATA ARNE JACOBSEN  
IN DANIMARCA  
NATURALE/ARTIFICIALE  
PER INTERNI ALL FLOWERS  
MAGICA HI-TECH  
30 LAMPADE SCULTURA

SPECIALE ANNIVERSARIO/ 25 ANNI  
DESIGN & ARCHITETTURA





# VINCENZO DE COTIIS

di Rosaria Zucconi - intervista di Chiara Dal Canto  
foto di Settimio Benedusi

*Ritratto dell'architetto e designer  
nel suo recentissimo spazio.  
Dove i suoi pezzi unici esprimono  
nell'imperfezione e nelle tracce  
del passato tutta la loro intimità*



Dietro la colonna rivestita di marmo onice, sui tavoli di lavoro materiali e forme utili a illustrare i progetti dello studio. Sullo sfondo, una lampada a parete in ottone argentato e led. Nella pagina accanto, un ritratto di Vincenzo de Cotiis al centro dello spazio espositivo.





In alto, postazioni di lavoro dello studio e una panca di legno per esposizione. Pagina accanto, in senso orario, lampadario composto da gusci girevoli in ottone e vetro (qui sotto, un dettaglio). Al centro della galleria Progetto Domestico, una scatola espositiva nera con lampada. Nella biblioteca, sedute disegnate da de Cotiis. Le vetrate industriali fanno da sfondo a una lampada snodabile e a un tavolo con piano in vetroresina.



Al debutto della sua carriera, negli anni '90, era scarsamente incline ad apparire. Ma sin dai primi progetti, negozi di moda per un pubblico d'avanguardia, il suo linguaggio anticonvenzionale ha suscitato interesse. Oggi, dopo un percorso lungo più di vent'anni che ha prodotto architetture e interni di prestigio e una collezione di arredi, Progetto Domestico, con caratteri di unicità, Vincenzo de Cotiis esce allo scoperto con una galleria-studio di estrema raffinatezza. Il suo lavoro, che fonde in una visione personale architettura, arte, interior design e scenografia, ha qui trovato una sede espositiva adeguata. **Perché questo spazio?** Era già vissuto, non abbandonato come di solito mi piace trovare. Gli infissi provengono dalla vecchia Fiera di Milano e questo è stato un elemento in sintonia con il mio riusare materiali che hanno avuto una vita precedente. Ne ho mantenuto lo spirito industriale, ho liberato lo spazio per dare risalto alle vetrate perimetrali. La galleria è una scatola bianca. Per lo studio ho scelto un grigio intenso, perché preferisco gli ambienti scuri, più rilassanti. **Relazione tra architettura e interior design?** La mia formazione è insieme architettonica e artistica. Mi sono formato guardando i maestri di cui ridisegnavo e ricalcavo certi passaggi fino all'ossessione. Nel mio lavoro non c'è scissione tra le discipline, convivono in modo naturale. Aggiungerei anche la scenografia che contribuisce alla creazione di ambienti capaci di suscitare emozioni. **La ricerca sui materiali sembra più legata all'arte che all'architettura.** Certo, perché i materiali riguardano soprattutto lo sperimentare e l'arte è sperimentazione. Prediligo i metalli, le materie riciclate, ciò implica un costante rinnovamento. A volte si ha la sensazione di arrivare a un punto oltre il quale non ci sono nuove scoperte, ma lo sguardo e la ricerca non si fermano e sanno proporre percorsi inediti. **Che significato dà alla parola domestico?** So che può essere associata alla semplicità, a me invece suggerisce l'idea di portare



Nello studio, l'angolo più riservato dove trovano posto un grande tavolo di lavoro e una biblioteca, punta su un tono di grigio avvolgente e rilassante. La parete alle spalle di Vincenzo de Cotiis è costituita da un pannello artistico di sua creazione, composto da pellicole di film degli anni '60 affogate nella resina ultralucida. A destra s'intravede un'altra opera che nasce dal riciclo di dischi metallici microforati.

*Art Design: così l'autore di mobili che nascono con l'allure delle edizioni limitate definisce il proprio campo d'azione. Perché de Cotiis ama creare usando le sue stesse mani, con risultati non lontani da quelli di uno scultore*

qualcosa di speciale e di eccellente nella propria intimità. È legata al lusso di saper toccare le corde più segrete. **Vuoto o pieno?** Personalmente scelgo il vuoto. La mia natura mi permette di vivere nella rarefazione, mi basta poco purché mi piaccia. Ma adoro anche il pieno, i musei, i mercati. Li amo entrambi, sono due eccessi.

**Si nota l'assenza del colore. Quale ruolo occupa nella sua visione?** L'ho sempre usato, ne sono stato precursore quando il minimalismo osservante non ne concedeva la possibilità. Venticinque anni fa ho aperto un bar tutto rosso, è durato pochi mesi, era in anticipo sui tempi. Amo il colore, ma dosato e trattato con rispetto. Guarda caso solo gli artisti lo sanno utilizzare egregiamente. **Quanto conta la lezione del passato?** Molto. Nella collezione presentata al Salone 2014 ho voluto trovare una sintesi tra due epoche tra loro lontane, l'inizio del Novecento di Koloman e gli anni Ottanta di Nanda Vigo. Questi ultimi li ho vissuti in prima persona, ma solo ora sono riuscito a guardarli con una certa distanza e a interpretarli grazie all'insegnamento che deriva dal percorso fatto nel tempo. **Il suo lavoro utilizza manufatti già esistenti. Come avviene l'innesto tra vecchio e nuovo?** Riutilizzo la pelle dei materiali cambiandone la forma che ha sempre caratteri di contemporaneità. Perché il mio lavoro guarda fortemente al futuro. **L'agenda dei suoi artigiani deve essere più preziosa di qualsiasi altra fonte.** È vero. Tutto viene realizzato in Italia, in Lombardia, Toscana, Marche. I miei oggetti escono da mani molto dedicate e dotate di una sensibilità particolare che non è di tutti. Le finiture sono artigianali. Ho la fortuna di avere un pubblico che apprezza l'espressione manuale, dove anche l'errore assume un significato. **Non si è mai sentito nostalgico?** Assolutamente sì, anche se non userei questo termine. La mia attenzione guarda a ciò che è legato al tempo, ma il futuro mi incuriosisce e credo sarà bellissimo. Così come credo nella tecnologia come espressione vitale. ● [www.decotiis.it](http://www.decotiis.it)